

CONVEGNO AL CERM Sancita una nuova collaborazione Italia-Usa, fra aziende e scienziati dei due Paesi

Dalla ricerca alle imprese

di **Ennio Macconi**

Il problema è che occorre pensare alle ricadute della ricerca scientifica nell'imprenditoria. L'importante, insomma, è che i risultati della ricerca scientifica escano dai laboratori, per creare posti di lavoro, per incrementare il Pil, il prodotto interno lordo, per far crescere la qualità della vita, ed anche per trovare nuovi fondi, per fare nuova ricerca. Mentre negli Stati Uniti questo vincolo ricerca-imprese funziona (e ogni anno il governo federale tramite il "National Institute of Health", l'Istituto nazionale per la sanità, spende 28,5 miliardi di dollari per finanziare la ricerca), in Italia siamo almeno cinquant'anni indietro.

Ora, proprio questi temi e la possibilità di mutuare l'esperienza americana a casa nostra sono stati il perché del convegno che si è svolto ieri al Cerm, il Centro di risonanze magnetiche del professor Ivano Bertini, al Polo scientifico dell'Università di Firenze, a Sesto. Un convegno organizzato proprio dal Cerm e dall'Università, in collabo-

razione con la Camera di commercio, la Provincia promotrice delle iniziative del «Genio fiorentino» e il consolato degli Stati Uniti, e al quale hanno partecipato imprenditori americani, rappresentanti del «Life Sciences Greenhouse», il parco tecnologico associato all'università di Pittsburg in Pennsylvania, e rappresentanti di aziende toscane, che operano nel campo delle biotecnologie della salute (come lo studio e la produzione di proteine, le interazioni proteine-proteine). Sono intervenuti anche l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Ronald Spogli, e il console generale a Firenze, Nora B. Dempsey. Dal convegno di ieri al Cerm potrebbe nascere un ciclo di scambi e collaborazioni economiche-scientifiche Italia-Usa. «Questo progetto - ha

detto in perfetto italiano l'ambasciatore Ronald Spogli, ex studente alla Stanford University di Firenze e il cui nonno era nato a Gubbio - si propone di promuovere la cooperazione fra Italia e Stati Uniti nel settore delle biotecnologie, con una particolare attenzione alle possibilità di sviluppo economico». Da parte sua il professor Bertini ha detto che: «La necessità del trasferimento tecnologico è un tema cruciale nel dibattito sullo sviluppo del nostro paese... . Serve il trasferimento dei saperi dalle università verso aziende dinamiche che applichino le scoperte dei ricercatori». Si è poi augurato che «I banchieri investano perché le idee si trasformino in impresa», invocando più «capitali di ventura». Immaneabile una domanda politica all'ambasciatore Spogli sul nuovo governo italiano: «Noi crediamo che avremo rapporti buonissimi anche con questo governo». «C'è il Genio fiorentino - ha voluto dire con un saluto sorridente il console generale, signora Nora Dempsey, rivolgendosi al professor Bertini - e noi abbiamo il genio tecnologico!».

COOPERAZIONE
La stretta di mano tra l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Ronald Spogli (a sinistra), e il professor Ivano Bertini

